

Apri i lavori Nicola Capone, che saluta quali relatori della seduta odierna, l'on. Paolo Russo, presidente della Commissione di inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti tossici e sulle attività illecite ad esso connesse, e l'on. Tommaso Sodano, membro della stessa commissione.

Nicola Capone sottolinea l'importanza di evidenziare il nesso esistente tra la cattiva gestione dei rifiuti in Campania e il traffico illecito dei rifiuti tossici. Informa che l'Assise ha chiesto all'assessore Nocera di ripristinare l'ordinanza commissariale del 2004, che vietava l'ingresso di rifiuti tossici nella regione, almeno momentaneamente, in considerazione dell'emergenza in atto, e di adottare un sistema di controllo satellitare del territorio, da affiancare a quello amministrativo. Nicola riferisce dell'incontro programmato per il 25 ottobre con il Proc. Gen. Galgano, al fine di presentare una denuncia a carico di coloro che non hanno effettuato i dovuti controlli, e della richiesta di istituire in Campania un laboratorio di tossicologia ambientale per il controllo dell'inquinamento della diossina. Chiede infine che venga riscritto il piano regionale per i rifiuti, in accordo con le normative europee, e che soprattutto venga attuata la raccolta differenziata, senza la quale non è assolutamente possibile realizzare il ciclo di trattamento dei rifiuti.

Introduce il dibattito il magistrato Aldo De Chiara, che cita la proposta dell'on. Sodano di sciogliere i consigli comunali che non attuino la raccolta differenziata.

L'on. Russo tiene a sottolineare che il suo intervento non esprime un'opinione personale, ma è essenzialmente il risultato degli atti della commissione d'inchiesta parlamentare da lui presieduta nella scorsa legislatura. Esprime poi la propria amarezza per la mancata applicazione delle soluzioni proposte dalla commissione negli anni passati, regolarmente inviate alle amministrazioni locali. L'attuale situazione di emergenza della raccolta dei rifiuti ordinari, non pericolosi, deriva esclusivamente dall'incapacità gestionale e politica degli enti locali preposti. Le buone competenze tecniche, una volta presenti nelle nostre amministrazioni, sono state colpevolmente non messe in grado di operare. Inoltre la cattiva gestione conduce a nuove forme di speculazione, anche in assenza di intenti criminali, basti pensare all'aumento dei fitti per le aree, dei noli per autoveicoli, cassonetti, ecc. Risulta inoltre dagli atti delle DDA inviate alla Commissione Parlamentare che la camorra, che è storicamente responsabile del traffico dei rifiuti tossici, si va trasformando in una nuova struttura, sempre meno definita territorialmente, sempre meno palesemente criminale, che ha assunto i connotati dell'imprenditoria deviata e che è in grado di stringere rapporti ed alleanze col potere politico corrotto. Inoltre tale traffico sta assumendo caratteristiche internazionali, e segue le rotte e i flussi di un mercato globale, che ultimamente sembra aprirsi a nuove opportunità nel Sud-est asiatico. Questo rende i controlli più difficili, e viene percepito come meno esecrabile.

L'on. Russo informa di aver presentato una proposta di legge per il riconoscimento del reato di delitto ambientale.

Critica la decisione di avere affidato ad un unico gestore privato, dotatosi di un solo modello organizzativo, un'utenza di 6 milioni di abitanti. Constata che in Emilia Romagna vi sono 13 inceneritori e assenza di diossina, mentre in Campania non abbiamo inceneritori ma un altissimo tasso di diossina. Sottolinea infine la necessità di perfezionare il ciclo dei rifiuti con la fase finale di incenerimento (termovalorizzatori o re-gassificatori, ma comunque impianti moderni), ribadendo ancora che solo un'efficace raccolta

differenziata può permettere l'effettiva chiusura di una virtuosa realizzazione del ciclo rifiuti.

Il dott. De Chiara afferma che, quando l'amministrazione non è capace di gestire adeguatamente la cosa pubblica, lascia spazio alle organizzazioni criminali, che vestono sempre più i panni rispettabili dei "colletti bianchi". L'emergenza rifiuti rappresenta in questo secolo che inizia un problema analogo a quello che fu l'abusivismo edilizio alla fine del XX secolo.

Prende la parola l'on. Sodano, che esprime anch'egli sentimenti di amarezza per la situazione in cui versa la nostra regione dopo 13 anni di gestione dissennata. Afferma che fu subito evidente 5 anni fa, sin dalle modalità con cui fu condotta la gara, palesemente a favore della Fibe, che il ciclo dei rifiuti non avrebbe mai potuto funzionare a causa di una errata impostazione. Si augura che la magistratura intervenga e che i responsabili paghino per le conseguenze disastrose del loro operato. E' positivo che sia stato approvato un decreto legge che regola la materia, ma in Parlamento si rischia che non venga convertito per l'opposizione, trasversale in tutte le compagini politiche, causata da una motivata sfiducia dopo 13 anni di emergenza continua..

Apprezza e condivide la scelta del Governo di incaricare Bertolaso, che dovrà avvalersi della solidarietà delle altre regioni per tentare di risolvere una situazione che è riduttivo definire drammatica.

Propone di sciogliere i comuni che non avranno raggiunto il 40% di raccolta differenziata entro il 2007, perché non vi è tecnologia in grado di perfezionare il ciclo senza di essa. Al Nord si arriva al 35% di differenziata, mentre in Campania si è passati dal 9,3% del 2002 all'8% del 2005. Enumera i dati del disastro: 5 milioni di ecoballe stoccate, che dovranno andare in discarica, o essere trattate di nuovo come CDR, o incenerite; 7200 tonnellate di rifiuti al giorno, il che significa dover individuare ogni mese 40.000 mq. di nuove aree per le discariche. Trasferire le ecoballe già esistenti al futuro inceneritore poi richiederebbe l'impiego di 250.000 camion, con un aggravio dell'inquinamento e dei costi.

Durante l'emergenza le province devono assumersi le loro responsabilità ed individuare le aree per le discariche, assicurare strumenti di controllo che impediscano lo sversamento di rifiuti industriali ed edilizi, pari a ben due terzi del totale, cosa che viene sottaciuta. Inoltre anche i comuni virtuosi, come alcuni del Nolano, che hanno quota del 50% di differenziata, vedono vanificati i loro sforzi durante l'emergenza.

Il piano in vigore è folle perché risponde esclusivamente alle esigenze economiche della Fibe, che ha scelto di collocare gli impianti dell'intera regione lungo la direttrice Tufino-Giugliano, (sversando nei Regi Lagni, già inquinati dalla camorra) in un'area di 20 km., obbligando a lunghi trasferimenti della spazzatura su e giù per la regione.

Il nuovo piano dovrà essere concordato tra scienziati, politici e associazioni di cittadini, avere maggiore flessibilità e prevedere l'individuazione di aree per lo sversamento vicine ai luoghi di produzione, trasformando l'umido in compost da usare come fertilizzante sul posto. Sottolinea che il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini si è interrotto, rendendo ancora più difficile la soluzione dei problemi. Conclude col dire che chiederà il divieto di accesso dei rifiuti tossici nella regione, stante l'emergenza.

Alla proposta avanzata da Nicola Capone di indire una gara d'appalto per la raccolta differenziata, l'on. Russo risponde che è necessario piuttosto prevedere nel nuovo piano la rimodulazione della stessa, in modo da rispondere di più alle esigenze del mercato, che richiede alcuni materiali piuttosto che altri, e puntare al riuso. E' necessario non solo sciogliere i comuni inadempienti, ma non ricandidare i politici incapaci, e in più costringere i partiti a delle scelte sane.

Ileana Micozzi osserva che il riuso va integrato nella raccolta differenziata e modulato anche sulle esigenze del mercato.

Occorre passare dalla fase di studio e denuncia allo sviluppo di un processo di formazione della consapevolezza e dell'informazione del pubblico. Denuncia che le risultanze della Commissione parlamentare non siano state portate a conoscenza della popolazione e quindi non abbiano inciso positivamente sull'opinione pubblica.

Anche sul controllo satellitare invocato per arginare, fermare e combattere il traffico illegale di rifiuti tossici occorre tener presente che non basta il controllo satellitare in sé ma occorre affiancare ad esso il trattamento dei dati, delle immagini raccolte, altrimenti dal mare dei dati non sarà possibile individuare l'evento né gli eventuali responsabili.

Alberto Lucarelli denuncia che ad Acerra e a S.Maria La Fossa non è stata seguita la regolare procedura di impatto e di compatibilità ambientale.

Le localizzazioni sono state fatte dalla FIBE, seguendo ovviamente solo le logiche del profitto maggiore.

La tecnologia adoperata per l'impianto di Acerra è definita "imbarazzante" dalla stessa Commissione, poiché utilizza un brevetto vecchio di 25 anni, non è compatibile con le ecoballe (da non considerarsi ecologiche, perché contengono persino gomma) e l'impianto andrebbe rifatto, poiché anche se fosse realizzato, impiegherebbe 20 anni per essere remunerativo, il che significa l'utilizzo di una tecnologia vecchia di 50 anni.

A fine 2005 un Decreto Legge successivamente convertito liquidava in due righe la raccolta differenziata: è semplicemente una vergogna. Tutto il piano regionale è fuori dalla normativa europea, da quella italiana, è persino contro i decreti delegati del Ministero dell'Ambiente.

Tutto il piano regionale puntava all'impiantistica e non sulla raccolta differenziata e non dobbiamo dimenticare che è tuttora il piano vigente.

Occorre rifarlo, riscriverlo, ma anche in regime di emergenza bisogna che sia l'amministrazione regionale a redigerlo; la politica deve rientrare nelle proprie competenze. Non è ammissibile che il piano sia riscritto da agenzie o commissari straordinari, esenti da qualsivoglia mandato o verifica politica.

Lucarelli chiude il suo intervento commentando amaramente il ricorso al contributo CIP/SEI per le attività future del previsto inceneritore di Acerra.

In Italia abbiamo infatti la incredibile opportunità di ricorrere a contributi pubblici, previsti per le fonti energetiche alternative, anche per il trattamento dei rifiuti.

L'inceneritore di Acerra sarebbe in tal caso un affare colossale.

Per Lucarelli sarebbe opportuno pertanto spostare le risorse attingibili grazie al CIP/SEI al trattamento delle cosiddette ecoballe, per evitare che i cittadini vengano truffati due volte.

De Medici informa che sono stati stanziati 1 milione di euro per l'emergenza Vesuvio ed otto milioni di euro per riempire con materiali speciali la cavità di 90.000 metri cubi in via Rocco Galdieri che potrebbe invece ospitare un parcheggio sotterraneo.

Pone una questione politica di fondo: si può dichiarare il disastro ambientale? Siamo in presenza di una calamità non naturale di origine antropica.

Ricorda inoltre che l'Ente Parco Vesuvio ha grandi responsabilità per la presenza di enormi discariche sul Somma-Vesuvio che inquinano le falde acquifere ed i terreni circostanti.

Nunzia Lombardi informa del rinvenimento nel suo paese Marigliano di stracci imbevuti di rifiuti tossici e che per rubare rame vengono bruciati i cavi elettrici. Chiede che venga approvata la legge contro il delitto ambientale.

Il Prof. Comella insiste nel rimarcare che il problema non verrà tenuto in considerazione finché non avrà prodotto danni all'economia locale ed alla salute dei cittadini.

Rileva che non esiste in Campania né un laboratorio tossicologico sull'ambiente, di pertinenza dell'ARPAC, né sull'uomo, di pertinenza ARSAN.

Antonio del WWF afferma che i controlli devono far parte di un sistema coordinato in anticipo.

Francesco De Notaris pone l'attenzione sulla censura strisciante che circonda gli incontri dell'Assise; propone inoltre di limitare l'uso di imballaggi e di affiancare all'Asia un'altra società che raccolga i rifiuti ospedalieri e simili.

Prende la parola Buonanno in qualità di rappresentante sindacale dell'ARPAC, ne denuncia la gestione clientelare, la scarsità di fondi e la censura messa in pratica sui risultati delle indagini effettuate.

Angeli denuncia ancora lo sversamento di percolato nei depuratori di Cuma e dei Regi Lagni, in cui sono stati rinvenuti 16 milioni di colibatteri fecali per unità e 16 milioni di streptococchi.

Francesco Iannello denuncia il silenzio assordante della stampa sull'inquinamento da diossina che è dieci volte più alto qui in Campania che a Seveso durante l'emergenza, quando provocò estremo allarme ed interesse.

L' On. Sodano chiarisce, a proposito del CIP/SEI, che un inedito trasversalismo politico è oggi vivo in parlamento riguardo l'emergenza rifiuti in Campania.

Ribadisce il suo impegno a continuare la battaglia intrapresa, senza mai sottovalutare la complessità del fenomeno; per non tacere della necessità di intervenire sugli imballaggi, sul riuso, sul riciclaggio, sull'intero ciclo delle merci tenendo conto delle legislazioni in vigore nei paesi più avanzati.

Tornando al problema rifiuti in Campania è il nesso con il contributo CIP/SEI il nodo centrale dello scandalo FIBE.

Su questa società e su questo appalto si è costruito un grande imbroglio poiché la FIBE venne scelta sulla base dell'offerta più bassa, e non dei contenuti tecnologici o eco-ambientali, dal momento che l'obiettivo finale era quello di accedere ai soldi pubblici del CIP/SEI. Se la FIBE (Impregilo) non potrà incenerire le cosiddette ecoballe ad Acerra perderà qualcosa come 850 milioni di euro, provocando uno sconquasso nelle casse di Impregilo.

Questo spiega anche il perdurante silenzio attorno a questo affare, dove sono implicati gruppi potenti come Romiti ed il Vaticano stesso. Un grande affare trasversale.

Sull'Arpac: solidarietà ai tecnici certo, ma Sodano ricorda anche che tecnici Arpac erano ospiti della FIBE a Genova, dove venivano effettuate anche le analisi sulle ecoballe prodotte sul territorio campano da società controllate da FIBE e da Impregilo.

A suo parere la Regione non è in grado di stilare un nuovo piano dei rifiuti. Meglio sarebbe che se ne occupasse Bertolaso con cinque o sei uomini di scienza, di chiara fama ed al di sopra di ogni sospetto.

L'On. Russo ritorna sul tema dell'emergenza che genera altra emergenza: per questo nessuna Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) sull'inceneritore di Acerra.

Per questo venne varata la deroga alla classificazione dei CDR.

Emergenza che limita, impedisce, soffoca ogni programmazione e costa allo Stato, a noi cittadini somme enormi: 50 milioni per la mancata VIA di Acerra, 200 milioni all'anno per la struttura Commissariale.

Se il decreto venisse varato così come è, ma Sodano si è già impegnato per emendarlo, sui cittadini Campani graverebbero altri 50 milioni di euro da pagare, raggiungendo il colmo: la TARSU più elevata di Italia per il servizio peggiore.

Occorre cambiare il decreto, trovare altrove le risorse perché questa è un'emergenza paragonabile ad uno tsunami.

D'altronde l'inquinamento ambientale interessa un'area vastissima, non limitata come Seveso, ed è in questa area campana a cavallo delle province di Napoli e Caserta che il numero dei tumori è aumentato a livelli impressionanti. Ma come intervenire?

Una bonifica tradizionale è impensabile. Sarebbe troppo costosa; bisogna pensare quindi a nuove tecniche, nuove metodologie scientifiche.

Infine l'On. Russo affronta il problema delle infrazioni e dei controlli: ricorda che sono in corso indagini giudiziarie da 5-6 anni, ma finora nulla si è concretizzato in giudizio. Questi ritardi non solo sono inspiegabili, ma rafforzano la sicurezza di impunità per i trasgressori.

La Regione Campania non è in grado di fare il nuovo Piano Regionale Rifiuti: potrebbe solo affiancare Bertolaso ed altri scienziati o tecnici. Ciò aprirebbe un confronto forse aspro, ma di breve durata e finalmente un piano accettabile.

Si dichiara contrario allo stop dell'ingresso di rifiuti speciali in Campania per non allontanare gli imprenditori virtuosi dalla normale pratica, spingendoli verso il traffico clandestino.

Il problema vero è che la nostra regione è al centro del traffico illegale.

Si dice per questo contrario a divieti permanenti per i rifiuti speciali, per non aggravare il male che tutti insieme stiamo combattendo.

Aldo De Chiara sottolinea che la lunghezza del procedimento penale volge la giustizia in ingiustizia. Ritiene che il dibattito appena concluso abbia risposto all'esigenza di portare i problemi a conoscenza della società civile. E' necessario, conclude, che vi sia un continuo flusso di comunicazione tra i cittadini e il baricentro della nostra vita politica ed istituzionale, cioè il Parlamento. A tal fine auspica la presenza dei parlamentari di riferimento alle sedute dell'Assise, per qualsivoglia argomento verrà dibattuto in futuro.

Chiude i lavori l'appassionato intervento dell'Avv. Marotta, che denuncia il grave, progressivo e, teme, irreversibile degrado culturale e morale della nostra gioventù. Una nuova borghesia è nata a Napoli, non più interessata alla crescita spirituale dei propri figli, unicamente interessata al facile guadagno, in una parola: i degni figli dei trafficanti di rifiuti tossici.

